



**Studio Associato “Prevenire è Possibile”**  
*Scuola Transteorica di Counseling Training e Psicoterapia*

Modulo a cura di Manuela Naccari

## **IL COUNSELING SOCIALE**

Perchè un counselor dovrebbe occuparsi di problematiche sociali? Le persone oggi sono collocate in un ambiente di vita spazio-temporale che le induce a trovare soluzioni di adattabilità veloci e continue per rispondere alle incalzanti emergenze della vita quotidiana. Tale rincorsa aumenta in maniera esponenziale la fragilità di singoli e di interi gruppi sociali: a fronte di un'espansione del tempo distribuito in uno spazio senza confini si riduce la rete di sostegno primaria. Aumentano così le richieste di aiuto da parte delle persone, non soltanto di numero ma principalmente per complessità: genitori angosciati per il figlio che abbandona la scuola, figli che evadono dalle oppressioni degli adulti attraverso comportamenti ritenuti a rischio, insegnanti che chiedono sostegno per fronteggiare atti di violenza e bullismo nelle scuole, famiglie insofferenti e così via.

Cosa è possibile fare oggi per ridare dignità umana alle persone? Nei processi di prevenzione del disagio è necessario uscire da un'ottica di assistenzialismo per promuovere l'emersione delle potenzialità interne ed esterne alle persone fattivamente riscontrabili, affinché siano esse stesse responsabili e promotrici del proprio percorso di vita. Promuovere azioni di cittadinanza attiva, passando da una dimensione di cittadini passivi fruitori di risposte appartenenti a prestazioni standardizzate a cittadini attivi co-costruttori di risposte adeguate alle diverse situazioni.

Il concetto di empowerment sottende la valorizzazione del cittadino con le sue risorse in qualità di attore e protagonista per realizzare politiche di intervento coincidenti con la soddisfazione del bisogno.

A fronte di tali considerazioni il counselor si colloca all'interno di contesti di formazione informale nei quali si sviluppano le competenze necessarie a favorire processi di cittadinanza attiva attraverso l'emersione delle risorse latenti di singoli e gruppi nei loro naturali ambienti di vita.

## CONTESTI FORMALI ED INFORMALI

*Il counseling<sup>1</sup> è un'intervento di consulenza che si fonda sul sostegno personale, sull'orientamento, sull'empatizzazione reciproca tra il counselor<sup>2</sup> ed il cliente. Un counselor non si limita ad interagire con il cliente nell'ottica di guidarlo o consigliarlo, ma entra anche in merito ad alcune sue scelte comportamentali [...] Il counseling entra così nel merito della motivazione delle scelte e della costruzione di significati connessi ai valori di riferimento della persona ma anche della comunità (Lo Staff di Prepos, 2006)*

Il Counseling Sociale è quindi un modello di intervento privilegiato per la promozione della qualità della vita di soggetti, gruppi e comunità. La sua definizione nasce dal lavoro dello S. A. di Prevenire è Possibile a seguito di un lavoro decennale svolto in diversi ambiti sociali ed educativi e si può inserire accanto a modelli emergenti quali Tutoring, Mentoring, Coaching, nati per rispondere ai fenomeni dilaganti di disagio e devianza della moderna società.

Il counselor sociale opera all'interno delle relazioni sociali come "sensore" delle dinamiche relazionali tra i gruppi all'interno del tessuto sociale, non solo in contesti formali, ma anche informali che richiedono modelli elastici e flessibili di approccio relazionale. E' un modello di intervento che richiede modalità specifiche di comunicazione per il contatto diretto e privilegiato con certi gruppi difficilmente raggiungibili attraverso i classici modelli operativi dei servizi.

La prima attestazione dell'uso del termine *counseling* per indicare un'attività rivolta a problemi sociali o psicologici risale al 1908 da parte di Frank Parson. Nel 1951 la parola *counseling* fu usata da Carl Rogers per indicare una relazione nella quale il cliente è assistito nelle proprie difficoltà senza rinunciare alla libertà di scelta e alla propria responsabilità.

Negli Stati Uniti, attività di *counseling* si trovano fin dai primi anni del '900, quando alcuni operatori sociali adottano il termine per definire l'attività di orientamento professionale rivolta ai soldati che rientrano dalla guerra e che necessitano di una ricollocazione professionale, successivi sviluppi avvengono per l'influenza di attività di ricerca e culturali tra i quali "l'assistenza sociale e infermieristica". Il counseling è quindi una relazione d'aiuto multiforme per individui, gruppi, famiglie e collettività in generale con finalità e applicazioni diverse: compresi quelli della prevenzione, devianza e dell'emergenza sociale.

In Italia si possono rintracciare attività affini al *counseling* nella storia dell'assistenza sociale che ebbe inizio intorno agli anni venti. Tali iniziative assistenziali,

---

<sup>1</sup> Il counseling è una relazione d'aiuto che muove all'analisi dei problemi del cliente, si propone di costruire una nuova visione di tali problemi e di attuare un piano di azione per realizzare la finalità desiderata dal cliente (prendere decisioni, migliorare relazioni, sviluppare la consapevolezza, gestire emozioni e sentimenti, superare conflitti), (Dizionario della Scuola per counselor Prevenire è Possibile 2005).

<sup>2</sup> Il sostantivo *counseling* deriva dal verbo *to counsel* che risale al latino *consulo-ĕre*, traducibile in "consolare", "confortare", "venire in aiuto", si compone di *cum* e *solĕre*, "alzarsi insieme", sia propriamente come atto che nell'accezione di "aiuto a sollevarsi". È omologo un altro verbo latino: *consulto-āre*, iterativo di *consultum*, participio passato di *consulo*, col significato di "consigliarsi", "deliberare", "riflettere" (cfr. [Senatus consultum ultimum](#)).

formalmente costituitesi nel 1929 avevano carattere filantropico e volontario, nascevano nello stesso periodo delle prime scuole per assistenti sociali. Una maggiore visibilità degli interventi di counselling si è avuta a seguito delle politiche sociali e sanitarie volte a fronteggiare il diffondersi dell'epidemia HIV/AIDS quando la legge n.135 del 1990 ha sancito che il test diagnostico deve essere preceduto e seguito da colloqui di Counselling.”

Altre attività si sono sviluppate a partire da alcune esperienze spontanee di animazione sociale, trasformate in seguito in progetti legittimati e finanziati dai servizi socio-sanitari all'interno delle politiche di Riduzione del Danno<sup>3</sup> e dei modelli operativi delle Unità di Strada<sup>4</sup>, sorte nei paesi Nord Europei e trasferite in Italia intorno agli anni 80.

La ricerca, nel counseling sociale si effettua con modalità operative plastiche e flessibili, linguaggi calati nell'ambiente in cui l'operatore è inserito, tali da permettere di plasmarsi ad un contesto *informale* per natura. Il counselor sociale diviene il “*facilitatore relazionale del territorio*”<sup>5</sup>.

L'obiettivo è quello di gettare le basi per interventi che promuovano la "qualità della vita", ciò significa innanzitutto dare occasione alle diverse realtà di manifestarsi e saper cogliere le offerte che ci sono in un determinato luogo.

---

<sup>3</sup> Riduzione del danno (RDD): con il termine “harm reduction” si intende in ambito anglosassone la strategia sanitaria e sociale che ha come obiettivo quello di diminuire i rischi e gli effetti negativi connessi al consumo di droghe. Questo approccio, affonda le sue radici nel paradigma di Public Health, ma prende impulso negli anni novanta, in cui viene riconosciuta la necessità di elaborare nuove strategie per fronteggiare l'emergenza della diffusione dell'Hiv. Il termine “harm reduction”, viene coniato durante la prima conferenza internazionale svoltasi a Liverpool nel 1990. Gli obiettivi erano fondamentalmente due: ridurre l'incidenza della sieropositività, e migliorare le condizioni generali di salute dei tossicodipendenti.

La riduzione del danno in Europa si diffonde anche in vari paesi, come ad esempio in Olanda attraverso il progetto sviluppato nel 1981 dalla “Junkie Union”, per prevenire la diffusione dell'epatite attraverso la distribuzione di siringhe pulite direttamente nelle “piazze di consumo”. Queste esperienze vengono definite “bottom-up approach”, ovvero con un approccio dal basso, in quanto sono strutturate da un'azione degli stessi consumatori, piuttosto che da politiche dall'alto “top-down policy”. (S. Brogi, 2005)

Politiche socio-sanitarie non prive di ambiguità, prevedono interventi volti a diminuire gli effetti negativi legati al consumo di droghe illegali e non tanto quello di ridurre il consumo stesso, infatti, l'intervento primario rivolto a questa popolazione da parte dei servizi è quello di alti dosaggi di metadone, finalizzato a separare il tossicodipendente dal mondo illegale del consumo o agli interventi di contenimento dei rischi di patologie come AIDS, epatiti e morti per overdose (attraverso la distribuzione di materiali informativi e presidi sanitari sterili) [...] la riduzione del danno che da una parte mira a contenere la pericolosità sociale del tossicodipendente, viene spesso usato dagli operatori sociali con una funzione difensiva rispetto all'impossibilità di raggiungere gli obiettivi ideali, dei propri interventi, ovvero la remissione completa del sintomo. (S. Bertoletti, E. Ruggeri, 1997)

<sup>4</sup> Il lavoro di strada (LDS) nasce prevalentemente nei paesi anglosassoni e nord Europa alla fine degli anni '80 come prevenzione degli stati di emarginazione minorile e come risposta ad una situazione di grave allarme sociale sorto con il diffondersi del virus dell'HIV, all'interno di politiche socio-sanitarie che prevedono la “riduzione del danno e del rischio” e si caratterizza in percorsi mirati, con l'obiettivo di andare in contro al disagio/marginalità facente parte del cosiddetto “sommerso” e cioè coloro che negano esplicitamente un bisogno di aiuto e quindi non afferiscono ai servizi. Il lavoro dei primi “street worker” o “street walker” veniva svolto sia su unità mobili sia a piedi ed era limitato ad un ristretto numero di popolazione considerata a rischio quali i tossicodipendenti e gli omosessuali. (M.Naccari, 2004)

<sup>5</sup> La definizione di “Facilitatore relazionale del territorio” è stata coniata nel convegno nazionale delle Unità di Strada tenutosi nel 1994, da cui è stato stilato un documento la “Carta di Certaldo” in cui sono definite e condivise a livello nazionale le tecniche e le pratiche del lavoro di strada.

Nell'attuale assetto sociale tanto più complesso quanto più incerto, il counselor sociale è un professionista in grado di leggere il contesto nel quale opera non soltanto sul piano psicologico e sociale ma principalmente relazionale, sa utilizzare strumenti adeguati per l'osservazione e la lettura di fenomeni articolati di una realtà in continuo mutamento, mettendo a disposizione la propria affettività.

La sua azione tende a promuovere la qualità della vita e lo sviluppo della comunità attivando un processo che induca i soggetti che la compongono ad essere protagonisti, capaci di risolvere i propri problemi e soddisfare i propri bisogni, attraverso il concetto di *community care*<sup>6</sup>. Una comunità<sup>7</sup> vista come struttura aggregante capace di promuovere un maggior senso di identità e competenza sociale, capace di riflettere sugli stili educativi messi in atto e di partecipare attivamente alla progettazione.

Calarsi dentro il contesto relazionale di un luogo implica dialogare con l'altro, il counselor svolge all'interno della comunità una funzione implicitamente educativa<sup>8</sup>.

*[...] lo spazio educativo può essere definito come luogo in cui avviene l'interazione educativa, come area che sottende il rapporto tra educatore ed educando, agito secondo una intenzionalità trasformativa della situazione (S. Tumma 1999).*

La teoria di riferimento parte da un valore di fondo che è quello dell'apertura verso l'altro: l'accoglienza e l'empatia, sono punti salienti per comprendere il vissuto emozionale di chi si ha di fronte, una strada possibile per entrare in relazione, mantenendo quest'ultima in una posizione asimmetrica per conferire legittimità e senso all'operare del counselor.

*L'operatore (o counselor) non è lo scienziato [...] di una inesistente scienza pedagogica: egli è semmai, il problematizzatore [...] la voce continuamente dialogante [...]. In educazione si ha a che fare con "presenze", ovvero con "vissuti esistenziali", attraverso cui occorre passare nel corso della vita, e con i quali ci si deve incontrare, rispetto ai quali ci si deve, prima o poi, esporre ed esprimere (Demetrio 1995) (la scritta tra parentesi è aggiunta)*

Il modello di riferimento si basa non tanto sulla rimozione del disagio quanto sulla promozione dell'agio<sup>9</sup>, delle potenzialità, delle risorse, competenze e responsabilità

---

<sup>6</sup> Si tratta senz'altro di un modo nuovo di concepire il lavoro sociale, che si apre a considerare assieme, intrecciate in una rete unica, le risorse complessive per il benessere, sia istituzionali che umane. *Community Care*: questa la formula in inglese, non facilmente traducibile, se non con un improprio "cure di comunità": essa sta a significare proprio il riconoscimento dell'importanza delle reti sociali informali (famiglie, amici, vicini), ripensando al modo di agire di quelle formali (burocrazie) e lavorando perché formale e informale non si limitino a collaborare restando separati, ma formino un'unica rete in grado di migliorare l'ambiente - umano e materiale - in cui la persona vive.

<sup>7</sup> Secondo Donata Francesco e Guidi Girelli, il termine comunità ha la stessa radice di "comune" e di "comunicazione", tale radice deriverebbe da *cum-munia* (doveri comuni) o da *cum-moenia* (mura, fortificazioni comuni). In ogni caso il prefisso "cum" sottolinea l'aspetto di relazione, di contesto condiviso, di globalità del sistema interattivo, (S. Tramma, 1999).

<sup>8</sup> L'educazione -intesa come presenza capace di condividere esperienze e di accompagnare processi di co-costruzione di significati- è una funzione che può ricevere legittimità dalla strada (Luigi Regoliosi, 2000).

<sup>9</sup> Promozione dell'agio: riguarda tutti quegli interventi che influiscono positivamente sulla qualità della vita giovanile, promovendo salute, cultura, socializzazione. Comprendiamo in questa categoria tutte le attività di carattere ricreativi-

dell'individuo per acquisire gli strumenti idonei alla gestione dei problemi che si incontrano. Questo lavoro avviene attraverso il coinvolgimento attivo di tutti gli attori sociali, per rendere possibile la presa in carico del problema a tutta la comunità o più semplicemente per migliorare la qualità della vita di un intero territorio.

*Ma la mission del counselor deve potersi estendere oltre i limiti del disagio del singolo e giungere al cuore delle relazioni all'interno della comunità intera. Il problema del singolo è in definitiva il problema di tutta la comunità. Questa non può allora sottrarsi ad una revisione onesta e profonda sulla qualità delle relazioni che ha prodotto. E se un membro soffre, tutte le membra soffrono; mentre se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme (1Corinzi 12:26)...perché siamo membra gli uni degli altri (Efesini 5:25).*

Le esperienze ci insegnano come sia difficile comprendere quali siano gli interventi efficaci da realizzare in un territorio per promuovere il cambiamento, è quindi importante il coinvolgimento attivo dei destinatari diretti e indiretti dell'intervento, affinché l'opera pensata non sia soltanto il frutto di una riflessione tra gli addetti ai lavori ma soprattutto un incontro/scambio fra gli operatori e i fruitori dell'intervento, avvalendosi del coinvolgimento della rete sociale esistente.

*"...Lo scopo è quello di creare le condizioni per un'autonomia decisionale, attraverso la considerazione dei fattori coscienti come gli interessi, i gusti, le aspirazioni economiche, il prestigio sociale, e le inclinazioni profonde ed inconscie che rinviano ai bisogni affettivi di fondo e ai meccanismi di adattamento che sono alla base delle dinamiche personali e del modo di esistere dell'individuo. Scopo del counseling è quello di consentire all'individuo una visione realistica di sé e dell'ambiente sociale in cui si trova ad operare, in modo da poter meglio affrontare le scelte relative alla professione, al matrimonio, alla gestione dei rapporti interpersonali, con la riduzione al minimo della conflittualità dovuta a fattori soggettivi".(U.Galimberti)*

Per formulare un progetto è necessario un primo momento di verifica/valutazione della realtà esistente, della comprensione dei bisogni reali dei destinatari a cui è rivolto l'intervento, della definizione della domanda che sia implicita o meno, delle risorse già esistenti e di quelle da attivare. Parallelamente è necessaria una chiara visione del mandato che viene consegnato dal committente, che questo non si riduca al semplice controllo sociale, il quale è spesso sottinteso nelle richieste di intervento, soprattutto quando questo nasce da un allarme sociale a causa di un fenomeno che sfugge dai controlli delle norme ormai ritenute condivise. La negoziazione passa attraverso il riconoscimento e la qualificazione della consulenza del professionista che ha strumenti e strategie appropriate per la definizione e la progettazione dell'intervento. Un progetto ha valore ed è efficace se viene realizzato e condiviso non solo negli obiettivi ma ancor prima nel significato che questo assume, nella

condivisione dei valori<sup>10</sup> di fondo che hanno spinto all'azione, lasciando libera scelta per le strategie operative e logistiche al counselor.

Il termine counseling indica un'attività professionale che tende a orientare, sostenere e sviluppare le potenzialità del cliente promuovendone atteggiamenti attivi, propositivi e stimolando le capacità di scelta, si occupa di problemi non specifici (prendere decisioni, miglioramento delle relazioni interpersonali) e contestualmente circoscritti (famiglia, lavoro, scuola), fino a contesti allargati, quali i gruppi sociali. Se visto nell'ottica di sviluppo di comunità, il counseling sociale diviene una forma di ricerca che prendendo spunto dalla "psicologia di comunità"<sup>11</sup>, promuove forme di interazione sociale, andando ad intervenire nel clima relazionale di gruppi, riconoscendo emozioni e sentimenti che determinano la percezione di vivibilità di un dato contesto, ancor prima che fattori di rischio si manifestino.

*La psicologia di comunità interpreta la strategia preventiva in senso ancor più radicale, tentando quando è possibile non solo di evitare e ridurre le manifestazioni del disagio, ma di migliorare le condizioni di vita della comunità e favorire l'integrazione positiva e dinamica tra individuo e ambiente (F. Girelli, 1988).*

L'individuo esprime il proprio disagio non solo riguardo alla percezione del proprio livello emotivo, cognitivo e comportamentale, ma anche nei confronti dei valori di cui è portatore. Nella relazione d'aiuto è dunque fondamentale individuare il contesto dei significati in cui si esprimono le azioni e le reazioni della persona.

L'approccio qualitativo per lo sviluppo di relazioni significative passa attraverso la percezione del vissuto dell'altro, attraverso il modello centrato sull'empatia-affettiva, di ascolto attivo, e non giudicante, del riconoscimento delle storie dell'essere "essere umano", nella predisposizione accogliente del setting<sup>12</sup> entro cui la relazione avviene.

*Essere counselor "richiede una profonda empatia, la comprensione del carattere e delle tensioni interne della personalità, la capacità di accettare e rispettare gli altri senza falsi moralismi, l'umiltà di non imporre le proprie scelte di vita". (R. May 1991).*

Il ruolo fondamentale sperimentato nel corso del nostro lavoro è quello di reale supporto alle programmazioni delle istituzioni: dalla scuola agli enti locali per la prevenzione del disagio sociale e la promozione della qualità della vita con l'occhio

---

<sup>10</sup> I progetti di prevenzione sono comunque mirati al "cambiamento", il riferimento all'area dei "valori" è inevitabile e questo rimanda alla connessione tra prevenzione e controllo (S. Ambroset, 1997)

<sup>11</sup> La psicologia di comunità si può definire come un area di ricerca e di intervento sui problemi umani e sociali che si rivolge in modo particolare all'interfaccia tra la sfera personale e quella collettiva, tra la sfera psicologica e quella sociale. (Amerio, 2000) Settore applicativo nato formalmente nel 1965 dopo un convegno a Swampscott, è stato in realtà anticipato, nelle sue idee fondanti da Alfred Adler. Esso mira a promuovere il benessere individuale e collettivo attraverso un'opera emancipatoria e di forte carica sociale. Temi imprescindibili per l'operatore di comunità sono il saper entrare empaticamente in contatto con la persona a cui fornire aiuto, il concetto di empowerment (impoteramento), tecniche di auto e mutuo aiuto ([http://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia\\_di\\_comunit%C3%A0](http://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia_di_comunit%C3%A0))

<sup>12</sup> Per setting s'intende l'insieme delle costanti nel cui ambito si svolge un processo educativo o psicoterapeutico (Kaneklin, 1992). Nel Lavoro di Strada il setting comprende il ruolo dell'operatore, le sue teorie di riferimento, la sua professionalità e l'insieme dei fattori spazio-temporali che derivano dal contratto (scritto o verbale) che regola il suo lavoro ((Luigi Regoliosi, 2000).

analitico del counselor sociale ed il modello di ricerca scientifica di Prevenire è Possibile, e cioè la lettura dei sintomi relazionali attraverso le 14 tipologie di relazioni .

## **IL COUNSELING CON I GRUPPI INFORMALI DI ADOLESCENTI**

*Per l'adolescente l'informalità evoca situazioni caratterizzate da spontaneità, creatività, divertimento. Spazi in cui è possibile esprimere il proprio protagonismo, difesi dall'invadenza e dal controllo dell'adulto. La forma, la struttura, la regola, vengono contestati per la loro rigidità, per la loro anonima freddezza che sembra soffocare ogni soggettività, in quanto esprimono il potere dell'adulto (e delle istituzioni create dagli adulti) da cui l'adolescente aspira ad emanciparsi (Cospes, 1995).*

L'adolescente procede nel suo cammino di crescita attraverso la sperimentazione di nuove dimensioni, confrontandosi e contrastando le regole già in essere scegliendo spesso comportamenti rischiosi. La strada è uno dei luoghi privilegiati dagli adolescenti, luogo in cui i fattori protettivi si sono persi. Il counseling sociale riconosce la strada, il muretto, il bar come luoghi di *incontro*, vitalità, di libera espressione, luoghi dove la voglia di fare, l'espressività e l'eccentricità dei giovani possono essere tradotti in positivo, attraverso la formazione informale, piuttosto che lasciare che diventino luoghi di disagio e di devianza.

*Gli incontri sono le esperienze che fanno crescere, generano svolte, stimolano la mente e gli affetti. Fra questi ricordiamo l'incontro con il più grande, con il sapere, con il desiderio, con sé stessi e i molti che ci abitano, con l'inspiegabile[...]* (Demetrio, 1995)

Il counseling in contesti informali va quindi visto come possibile strategia per rompere la spirale delle incomprensioni, andando ad incontrare giovani ed adulti nei "propri" luoghi di vita.

Fare prevenzione con i giovani o giovanissimi, non è solo dare informazioni, ma facilitare l'espressione, far prendere coscienza delle proprie potenzialità, aumentare l'autostima, incoraggiare la ricerca della propria identità attraverso modelli di riferimento sani e alternativi a quelli proposti dal mercato del consumismo e dei mass media che troppo spesso vengono vissuti dai giovani come irraggiungibili e creano una dimensione di sfiducia del sé.

Il counselor può rivestire il ruolo centrale di riferimento in quei contesti di informalità dove la vita è vissuta, è fatta di sperimentazione privilegiata e libera da schemi precostituiti e ufficiali, dove è parte fondamentale di sostegno e identità il gruppo dei pari quale dimensione aggregante in cui i ragazzi si incontrano, crescono. Nel gruppo dei pari nascono i sottogruppi, i quali, oltre alla prerogativa dell'apprendimento, possiedono caratteristiche di forte dinamicità e dove le relazioni si costruiscono e si modificano continuamente. La relazione tra i vari soggetti, all'interno del gruppo, ne costituisce sempre la centralità nelle sue varie forme, è qui che, come in altri contesti, si sperimentano i legami, i comportamenti, i conflitti, si

costruiscono relazioni buone o cattive. E' soprattutto nel gruppo che il ruolo sociale può diventare accettazione od esclusione.

*“Possiamo definire la relazione in se stessa come un segmento che collega due persone. Tale segmento è co-costruito dalle esperienze, dagli atteggiamenti, dalle personalità, dai copioni, dei soggetti e dal contesto che ne determinano la forma e la delimitano...” (V. Masini, E. Mazzoni, 2008).*

Il gruppo dei pari, riveste un ruolo fondamentale nel passaggio tra adolescenza ed età adulta e può diventare il punto di riferimento primario, esercitando un'influenza sociale positiva giocata nella sperimentazione e nel riconoscimento di ruoli in un contesto adattivo e protettivo, anche in riferimento ad uso di sostanze o atteggiamenti di violenza.

*“L'identità si costruisce, infatti, attraverso l'interazione con il proprio ambiente, e l'identità sociale in particolare si fonda sull'appartenenza dell'individuo a gruppi, realizzandosi attraverso un processo di identificazione (riconoscimento della propria appartenenza) ed individuazione (differenza dall'altro da sé)” (Borselli, Chiodini, Corsari, Giaccherini, 2003).*

L'ambiente circostante è fondato da un intreccio di relazioni che si costruiscono attraverso le affinità e le opposizioni, rendono o non rendono i rapporti appaganti, e sviluppando personalità libere o imprigionate nei propri copioni, soggetti capaci o non capaci di incidere con le loro azioni nel contesto in cui sono inseriti.

*“Le emozioni di base sperimentate dagli individui, sono la struttura fondamentale della personalità e si stabilizzano attraverso le relazioni, nei sentimenti della socialità. In quest'ottica un sentimento è co-costruito nella relazione sociale ed è orientato attraverso i valori che in esso si incarnano. Lo stesso sentimento, infatti, è un valore.” (E. Mazzoni, V. Masini, 2008).*

E' dunque fondamentale portare alla luce attraverso azioni concrete e la riflessione sui processi messi in atto per la loro realizzazione, i valori di fondo, riscontabili e condivisi nei gruppi di appartenenza.

Masini e Mazzoni in Psicologia Relazionale Transteorica fanno alcune citazioni di Bruner, *“.. come può l'agire rivelare ciò che si pensa, si sente o si crede?”*. *“Per comprendere l'uomo si deve comprendere il modo in cui le sue esperienze e le sue azioni vengono plasmate dagli stati intenzionali [...] la forma di tali stati intenzionali si realizza solo attraverso la partecipazione ai sistemi simbolici della cultura”*.

Centrale è il ruolo educativo di tutta la comunità la quale, investita da tale responsabilità è chiamata ad intervenire su una circolarità di relazioni tra adulti e giovani e sulla capacità di tessere reti anche informali dove è primaria la sperimentazione di autonomie libere da impostazione strutturate. La comunità è quindi il nucleo centrale dello sviluppo umano di oggi e di domani, sostenendo interventi di prevenzione e promozione dell'agio.

Alcune tecniche che si adottano con i giovani derivano dall'animazione di strada<sup>13</sup>, dove l'espressività si pone come strumento privilegiato sia nell'ambito della

---

<sup>13</sup> Nel modello del LDS si distinguono tre tipologie di prevenzione:

- Animazione di strada: prevenzione primaria, si lavora nella normalità, prima che il disagio si manifesti

prevenzione primaria (ambito educativo-ricreativo), sia in quella secondaria e terziaria (ambiti terapeutici e riabilitativi o abilitativi). Nel counseling espressivo si opera un'integrazione tra la relazione d'aiuto e le tecniche espressive, allo scopo di pervenire allo sviluppo di un maggiore benessere psico-fisico e sociale.

L'espressività rappresenta un "contenitore emotivo" all'interno del quale le emozioni esperite possono trovare spazio attraverso la realizzazione dell'atto creativo e l'elaborazione dei vissuti ad esso collegati, fatto possibile all'interno di una relazione d'aiuto che rappresenta il contesto protetto nel quale è possibile il superamento della situazione di disagio e disorientamento e la riattivazione del processo di crescita dell'individuo.

E' importante rendere visibile e concreto un sentimento, come l'amore per la musica, per le arti figurative, per alcuni sport divenuti linguaggi simbolici della gioventù odierna, attraverso la realizzazione di eventi musicali, mostre di pittura, di fotografia, una gara di skate tra gruppi, produzione di video che narrano le esperienze, fino ad arrivare ad ottenere degli spazi di aggregazione ed incontro attraverso la concertazione con gli enti locali nell'ottica della promozione della "cittadinanza attiva". E' necessario avere una visione del giovane come soggetto in "divenire", composto da puzzle che si compongono e scompongono per riformulare continuamente una dimensione armonica desiderabile e fluida della personalità, sperimentando in questo processo modelli e strategie relazionali diverse che gli permettano di sentire e riconoscere le emozioni di cui una persona è composta. La crescita per lo sviluppo di una personalità armonica è un processo che accompagna l'uomo in tutta la sua vita attraverso le qualità relazionali che riesce a sviluppare, ed è frutto della consapevolezza che si acquisisce di sé e del rapporto con l'ambiente.

La comunicazione educativa mirata con gli adolescenti è la base fondamentale per la costruzione di relazioni sane, essa avviene anche attraverso la messa in opera di attività di interesse spinte non soltanto dal motore del successo, ma principalmente dal sentimento di "innamorarsi di".

## **GRUPPI SOCIALI ED EMARGINAZIONE**

La network analysis si centra sullo studio nei reticoli sociali che le persone costruiscono nel loro ambiente di vita, e cioè lo studio delle reti di relazione esistenti in qualità e quantità, a questo studio si aggiunge la ricerca sull'area di sovrapposizione dei campi psicologici dei membri di un dato gruppo.

*“La personalità collettiva di gruppo non trae origine dalla configurazione delle reti ma dalle modalità di sovrapposizione dei campi psicologici degli individui; la configurazione delle reti è conseguente al modo di sovrapporsi dei campi” (Masini, 2008)*

- 
- Educativa di strada: prevenzione secondaria, si lavora per dare competenze alla comunità per prevenire il concludersi di un sintomo già in atto
  - Riduzione del danno: prevenzione terziaria, si lavora con gruppi sociali devianti, per mantenere sana la loro e l'altrui salute psico-fisica (M.Naccari 2002)

Tale area che è visibile nella fase nascente del gruppo, resta presente nella personalità latente e influisce sulla conformazione del gruppo delineandone la struttura.

*“L’affinità elettiva tra persone e l’affinità delle persone a quelle personalità di gruppo strutturate che sono in grado di attrarle, mostra un rapporto circolare tra individui e gruppi. Gli individui formano gruppo mediante la sovrapposizione dei campi psicologici ed i gruppi influenzano gli individui, facendo loro vivere le esperienze tipiche della personalità di quel gruppo a seconda delle affinità elettive e del contesto attrattore del gruppo” (Masini, 2008)*

Infatti, il gruppo costituito può assumere forme diverse:

1. il gruppo in cui regna l'incorporazione si esprime attraverso l'emozionalità, è un gruppo effusionale, estemporaneo, fluttuante (folle, comitive, gruppi spontanei, grandi manifestazioni culturali, rave, discoteca...)
2. il gruppo affiliativo, produce gruppi stabili, dipendenti e contro-dipendenti (comunità, famiglia...)
3. la tensione verso il conflitto genera gruppi che necessitano di differenziarsi dall'esterno, ciò determina conflitti interni che sfociano in atti di violenza (gang, bande, mafia, società di affari, spacciatori..)
4. la tensione alla sicurezza e al controllo genera gruppi strutturati e formali (massonerie, organizzazioni malavitose...)
5. la tensione all'autostima e alla differenziazione promuove separazione nei gruppi affiliativi e incorporativi (rapinatori, imprenditori...)
6. la spinta ad annullare le tensioni, produce gruppi conformisti (il gruppo dei pari, alcuni gruppi religiosi...)
7. la tendenza all'introversione ed alla invisibilità, non produce nessun tipo di gruppo realmente costituito (prostitute, alcolisti anonimi, eroinomani...)

A seconda del tipo di gruppo che ci troviamo davanti il lavoro di prevenzione si svolge attraverso la comunicazione educativa mirata, linguaggi specifici, ma soprattutto la consapevolezza del counselor di entrare in mondi con una forte connotazione culturale e normativa interna, implicitamente validata.

Gli stili di vita acquisiti rimandano a regole di comportamento eticamente riconosciute in contesti di marginalità per fronteggiare la solidarietà tra gli individui, che a fronte di una situazione di forte insicurezza garantiscano sicurezza vitale.

Il lavoro con i gruppi marginali rimanda al lavoro fatto in “situazione”, nel “qui e ora”, nell'accoglienza empatica del vissuto altrui, nel riconoscimento di situazioni di cronicizzazione che impediscono gli spostamenti dell'Io verso il cambiamento.

*“Solamente quando scatta la percezione della difficoltà soggettiva a reggere il confronto con la realtà, viene formulata la richiesta di aiuto” (G. Invernizzi, 2004)*

E' all'interno di questo interstizio che il counselor può sostenere un percorso di miglioramento per fronteggiare il disagio conclamato mettendo a disposizione della persona la propria responsabile-affettività.

## LA RICERCA PSICO-SOCIALE

La psicologia sociale nasce nella seconda metà del XIX secolo ad opera di due autori August Comte e Wilhelm Wundt.

**Comte** ha coniato il termine "fisica sociale" per indicare un nuovo campo di studi, questa definizione era però utilizzata anche da alcuni altri intellettuali suoi rivali e così, per differenziare la propria disciplina, inventò la parola sociologia. Comte considerava questo campo disciplinare come un possibile terreno di produzione di conoscenza sociale basata su *prove scientifiche*. Nella sua teoria egli elabora tre leggi a stadi diversi:

1. Stadio della conoscenza teologica: le spiegazioni ai fenomeni avvengono attraverso l'animismo, la religiosità, lo spiritismo..
2. Stadio della conoscenza metafisica: le spiegazioni ai fenomeni avvengono attraverso postulati e speculazioni filosofiche astratte
3. Stadio della conoscenza positiva: le spiegazioni ai fenomeni avvengono attraverso il metodo scientifico, basato su osservazioni, esperimenti e comparazioni.

Sulla base di tali leggi egli classificò tutti i settori del campo scientifico e spiegò come l'uomo progredisce attraverso il passaggio da uno stadio all'altro così come le discipline, tenendo conto che prima evolvono quelle semplici e poi quelle complesse. *Comte vuol dimostrare con questa classificazione che il pensiero positivo, che si è sviluppato dapprima nelle materie semplici, prima o poi dovrà necessariamente estendersi ad altre materie quali la politica, giungendo così alla nascita di una scienza positiva della società, la sociologia. In base al criterio di semplicità/generalità la classificazione è la seguente: astronomia, fisica, chimica, biologia e sociologia*, considerava la sociologia come l'ultimo risultato di uno sviluppo di scienze.

Secondo Comte la sociologia (è la prima volta che la società diviene oggetto di indagine), può essere studiata a livello sociale attraverso lo studio del funzionamento di una società, e a livello psicologico solo attraverso la biologia ritenendo impossibile la descrizione dei processi mentali e della psiche come indipendenti dai fatti fisiologici o da quelli sociali. Si sviluppa così la teoria che l'ambiente sociale non è la somma di più elementi, ma un'unità a sé stante che si sviluppa con il trascorrere delle generazioni. A tal proposito egli suddivide lo studio sociale in due aree:

1. Statica sociale → studia l'ordine sociale ha per oggetto le strutture permanenti nella società e quindi si basa sul concetto di *ordine*. Ogni singolo fatto è analizzato nel contesto in cui avviene tenendo in considerazione che ogni organismo è composto di più parti e che ognuna di queste svolge un compito preciso in accordo con le altre parti, basandosi sul concetto del *consenso*.
2. Dinamica sociale → studia i cambiamenti ed il progresso, ha per oggetto le trasformazioni nel tempo e quindi si basa sul concetto di *progresso*:
  - a. *il cambiamento* sociale avviene nello stesso modo in tutte le culture

- b. *il progresso* si manifesta contemporaneamente in tutte le sfere da quella politica a quella morale, intellettuale, della ricerca ..

**Wundt** è invece è ritenuto il fondatore della psicologia scientifica grazie al suo contributo teorico e sperimentale avviato per la ricerca.

*Secondo Wundt la psicologia deve usare il metodo sperimentale per studiare le funzioni elementari della mente (come sensazione e percezione), per conferire oggettività alla psicologia. Per quanto riguarda quella che Wundt chiama la "psicologia dei popoli" (Völkerpsychologie), ovvero lo studio del ruolo della cultura nella costruzione delle funzioni psicologiche superiori (memoria volontaria, ragionamento, linguaggio, apprendimento), la psicologia deve però servirsi dell'osservazione.*

Egli contrariamente a Comte ritiene che la comprensione del comportamento umano non la si può avere attraverso la biologia, poiché i comportamenti umani sono il risultato di idee, pensieri, e processi di pensiero prodotti del sistema sociale.

La sua teoria definita *strutturalismo* è basata sulla ricerca della struttura latente della mente, valutando per mezzo di test la percezione soggettiva degli stimoli provenienti dall'esterno. Wundt è definito un'elementista perché scompone le funzioni psichiche in elementi che possono essere presi in esame attraverso l'analisi.

*Secondo Wundt la psicologia deve usare il metodo sperimentale per studiare le funzioni elementari della mente (come sensazione e percezione), per conferire oggettività alla psicologia. Per quanto riguarda quella che Wundt chiama la "psicologia dei popoli" (Völkerpsychologie), ovvero lo studio del ruolo della cultura nella costruzione delle funzioni psicologiche superiori (memoria volontaria, ragionamento, linguaggio, apprendimento), la psicologia deve però servirsi dell'osservazione.*

Egli distingue due metodi di studio:

1. Metodo sperimentale → che analizza i processi individuali, manipola e controlla volontariamente i processi psichici presi in esame
2. Metodo dell'osservazione → analisi psicologica della società, studia i prodotti dello spirito: la lingua, il costume, le rappresentazioni, le usanze, questioni che non possono essere manipolate dall'osservatore

Attualmente la psicologia sociale studia le interazioni sociali, partendo dalle basi psicologiche di tali interazioni, come agisce l'individuo nella società analizzando le dinamiche inter-individuali dal punto di vista psicologico.

Nel counseling la ricerca sociale necessita di un'ulteriore considerazione e cioè il rapporto tra i gruppi e l'ambiente in cui vivono: i problemi delle persone derivano molto spesso da discriminazioni e da fattori sociali... *"Se c'è qualcuno che sta male esiste qualcun altro che lo fa soffrire"*.... Gli approcci tradizionali, centrati sull'individuo, finiscono per biasimare la vittima e ignorare il contesto. E' necessario avere un forte collegamento con l'approccio della giustizia sociale.

Il modello ecologico di Urie Bronfenbrenner (1986) intende l'ambiente di sviluppo del bambino come una serie di cerchi concentrici, legati tra loro da relazioni.

*Microlivello*: sistemi di cui si ha esperienza diretta (famiglia, scuola, gruppo dei pari)

*Mesolivello*: due o più microlivelli e i legami tra loro (rapporto tra famiglia e scuola)

*Esolivello*: sistemi di cui non si ha esperienza diretta ma che influenzano le persone con cui interagiamo (lavoro o amici dei genitori o del partner)

*Macrolivello*: sovrastrutture, istituzioni e contesto sociale allargato che influenza tutti i sistemi sottostanti (valori, ruoli sessuali, ideologie, criminalità)

*Si riconoscono le potenti e reciproche influenze tra lo sviluppo individuale e il sistema sociale, culturale, ideologico. Il modello ecologico si concentra sull'adattamento tra individuo e ambiente più che sui problemi interni (Okun 2002)*

Facendo una distinzione tra le varie scienze che studiano l'essere umano nei suoi processi psico-socio-culturali potremo dire che:

*Lo psicologo* analizza i comportamenti in termini di pensiero, processi emotivi-affettivi e gli atteggiamenti.

*Il sociologo* analizza e definisce i comportamenti dei gruppi in termini esterni, studia le strutture sociali, le norme ed i processi che uniscono e separano le persone non solo come individui ma come componenti di associazioni, gruppi ed istituzioni.

*Lo psicologo sociale* spiega i fenomeni sociali attraverso l'analisi dei processi interni all'individuo nella sua relazione con il gruppo.

*Il counselor sociale* studia le relazioni interpersonali e il rapporto tra queste e individuo e ambiente poiché questi si influenzano reciprocamente, analizza i contesti remoti poiché producono modificazioni del comportamento e riconosce le persone come entità dinamiche.

*Il counselor spinge a migliorare il funzionamento psicologico, l'efficacia e il benessere di individui che hanno incontrato dei problemi (non necessariamente malati) che generano infelicità e un livello di funzionamento al di sotto di quello desiderato (Woolfe e Dryden 1996).*

## LA RICERCA-INTERVENTO

Si deve a K. Lewin (1951) questa modalità di intendere la ricerca in campo sociale, secondo l'autore la comprensione dei fenomeni sociali e psicologici implica l'osservazione della dinamica di forze che sono presenti e agiscono in un determinato contesto; se la realtà è un processo di cambiamento in atto, la scienza non deve congelarlo bensì "studiare le cose cambiandole e vedendone gli effetti".

Egli parte dal presupposto che l'individuo agisce all'interno di un "campo" in cui agiscono più forze a volte in sinergia a volte in contrasto, occorre tener presente questo campo e agire sulle forze che in esso operano.

**Metodologia:** Il primo punto da affrontare in una ricerca sul campo è la scelta dei metodi e delle tecniche più adatte da utilizzare per il tipo di contesto da descrivere. Per metodo si intende il modo (o i modi) scelto per avvicinarsi alla produzione di determinati dati, le tecniche di rilevamento sono invece le pratiche di attuazione dei metodi e di applicazione degli strumenti (teorici e pratici) a nostra disposizione. Quando parliamo di metodologia trattiamo, invece, di considerazioni a priori, uno

studio generale dei principi che hanno guidato l'indagine, e a posteriori un resoconto sui vari passaggi che hanno caratterizzato la ricerca e sui metodi adottati.

Ogni ricerca nasce da un allarme sociale più o meno manifesto o semplicemente dalla necessità di conoscere una certa dimensione sociale. Il mandato istituzionale che viene dato agli operatori racchiude più o meno implicitamente una serie di premesse: fare prevenzione, fare promozione, fare mediazione, sviluppare processi di partecipazione, ecc., è importante a livello emotivo avere chiaro quale è il mandato ricevuto. Non sempre è possibile avere questa chiarezza, pertanto è indispensabile la costituzione di un team di lavoro in cui si possano condividere gli obiettivi e i valori fondanti il progetto da realizzare, affinché, si possano modificare in itinere strategie e strumenti operativi ritenuti non più idonei in riferimento ai dati raccolti. Infatti, nella ricerca sociale gli interventi devono avere una dimensione circolare e riadattabile alle nuove esigenze riscontrate durante il processo operativo.

*Prendendo spunto dal LDS la metodologia corrisponde appunto al processo operativo, e cioè la scelta di metodi e strategie più adatte al contesto da esplorare, i principi che guidano tali scelte, essa comprende le pratiche e le tecniche operative. Le strategie cambiano spesso in corso d'opera, così come cambia a volte lo stesso tema della ricerca, quando le teorie fatte a tavolino si scontrano con la realtà della strada, contesto che muta continuamente le sue caratteristiche, imprevedibile, mai facilmente programmabile (Ass. DOG 2001).*

La fase di analisi del contesto si avvale sia della ricerca quantitativa sia di quella qualitativa avendo le due, finalità diverse: la prima di forma deduttiva<sup>14</sup> proveniente dal paradigma neopositivista rivela i fatti oggettivi della realtà i comportamenti attraverso lo studio di generalizzazioni empiriche circoscritte; la seconda di tipo induttivo e proveniente dal paradigma costruttivista-interpretativo rileva i significati che gli individui danno all'esperienza.

Il metodo viene scelto e condiviso a tavolino nell'equipe di lavoro costituita, in base al tipo di indagine, al fenomeno da esplorare, alle caratteristiche del luogo si prevedono diversi tipi di intervento. Preparatorio al lavoro sul campo è la definizione dei ruoli all'interno del team di lavoro: assegnare compiti in base alle competenze della rete.

In secondo luogo è importante la legittimazione del lavoro degli operatori sul campo, la quale avviene attraverso la presentazione del progetto alla cittadinanza: forze dell'ordine, comune, terzo settore, ecc. questa fase è necessaria qualora si intervenga in contesti sociali a forte rischio di devianza, come ad esempio tossicodipendenti e prostitute.

1. *fase conoscitiva*
2. *fase di osservazione partecipante*
3. *fase di contatto*

---

<sup>14</sup> Nella ricerca- intervento il metodo diviene Ipotetico-deduttivo: si elaborano ipotesi interpretative di un fenomeno in modo da trarre conseguenze verificabili empiricamente

## LA MAPPATURA

Nel LDS la mappatura<sup>15</sup> del territorio è il punto di partenza della ricerca, “mappare” significa conoscere e monitorare le risorse ed i comportamenti tipici di una zona, significa disegnare un'immaginaria cartina fatta di persone, associazioni, gruppi e quanto altro può caratterizzare una popolazione. Mappare significa conoscere una comunità, entrarci in contatto e soprattutto farsi conoscere: l'esplicitazione del ruolo diventa momento di primaria importanza, si tratta di una fase iniziatica che può condizionare l'esito del lavoro.

Le tecniche e le pratiche operative sono state messe a punto nella Carta di Certaldo che espongo brevemente qui sotto:

*i progetti di LDS nascono per conseguire finalità differenti sia rispetto al target a cui sono rivolti sia rispetto all'obiettivo che si prefiggono. Esistono progetti che si rivolgono unicamente al target tossicodipendente, come progetti che prendono in considerazione una fascia di clienti molto più ampia . pur tenendo presenti queste differenze è stato messo in evidenza che esistono delle modalità comuni nell'impostazione e nello sviluppo di questi progetti. Si possono individuare tre fasi principali:*

*fase 1 – Mappatura e ricognizione del territorio*

*fase 2 – Contatto, approccio con il target*

*fase 3- strutturazione stabile dell'intervento*

Nella mappatura sono solitamente impegnati due operatori, soprattutto per quanto riguarda i momenti di intervista: essere in due crea vantaggi notevoli per la rilevazione di dati e di impressioni. Mentre un operatore conduce l'intervista, l'altro può appuntare sia i contenuti delle risposte, sia i fattori ambientali rilevati da riutilizzare poi nella ricostruzione del setting.

L'osservatore dovrebbe idealmente mirare ad una condizione di "tabula rasa"<sup>16</sup>, pronto a recepire informazioni nuove, a captare comportamenti non conosciuti per ricostruire una cultura (o subcultura) altra, e allo stesso tempo essere in grado di adattarsi al contesto in cui si trova inserito, senza modificarne il flusso.

---

<sup>15</sup> Nella mappatura oltre al lavoro di ricerca dei dati utili per conoscere un territorio, rientra l'osservazione, cioè quella fase in cui l'operatore si immerge nel contesto e si articola in tre dimensioni:

- fatti (descrizione il più possibile oggettiva degli eventi osservati);
- interpretazioni (primo tentativo di analisi e spiegazione dei fatti),
- vissuti dell'operatore (emozioni e percezioni soggettive) (Luigi Regoliosi, 2000).

<sup>16</sup> Un metodo per la mappatura adoperato nel LDS è quello del “Quadrante bianco” si postula che il contesto da conoscere sia un quadrante bianco, in cui definire il campo di azione, rappresenta il metodo di raccolta di informazioni principali durante il lavoro propedeutico, che viene svolto secondo una procedura di Full Immersion:

1. Definizione del limite o raggio territoriale e temporale, da farsi in base ai dati esistenti
2. Pulizia di informazioni preconfezionate e predisposte delle risorse operative, ciò permette di esplorare, quindi di capire
3. Il random walk (giro a piedi casuale) esplorazione non finalizzata, esplorazione non gerarchizzata del territorio: essa segue un andamento a spirale dall'esterno verso l'interno o viceversa, e comunque praticato sempre nello stesso verso.

L'atteggiamento dell'operatore in questa fase è riassumibile con il motto “occhi aperti, orecchie tese e bocca chiusa” (Convegno nazionale delle UDS, Certaldo, 1994)

Inizialmente viene svolto un lavoro di contatto con le strutture, le istituzioni pubbliche, le associazioni e tutte le realtà formali presenti nel territorio. Si può proporre un'intervista semi-strutturata ai rappresentanti delle varie realtà, incontrandoli nelle loro sedi, quando è possibile, o per strada, un contatto telefonico può anticipare ogni incontro. Prendere un appuntamento non sempre è facile: nessuno mai nega l'incontro stesso, ma conciliare tutte le esigenze di orario è una delle difficoltà ricorrenti.

Contemporaneamente si svolge un lavoro di osservazione partecipata e si avviano i primi contatti con i gruppi o singoli nei luoghi di ritrovo informali, adottando strumenti costruiti ad hoc in base a ciò che vogliamo rilevare (questionari, interviste, semplici dialoghi informali, schede di osservazione, diario d bordo...)

La ricerca e l'azione si muovono parallelamente dando competenze alla comunità attraverso il lavoro di ricerca dell'operatore, in modo tale da far acquisire potere informativo per promuovere il miglioramento. Nella ricerca-intervento il lavoro operativo si sviluppa su più fronti:

- *conoscenza del territorio*: ricostruzione topografica del territorio che consiste nel conoscere i confini, le caratteristiche geografiche, gli insediamenti urbani, ecc
- *raccolta delle risorse presenti nel territorio*: servizi pubblici e privati, associazioni, ecc
- *raccolta dati sulla percezione* degli abitanti riguardo un dato fenomeno

La soggettività e l'esperienza dell'operatore costituiscono lo strumento principale della mappatura su strada.

La fase della mappatura costituisce il momento in cui si creano delle condizioni essenziali per lo svolgimento di tutto il lavoro successivo

Si creano le condizioni di sintonia tra gli operatori

Si creano le condizioni di sicurezza necessarie per operare in assenza di setting.

## STRUMENTI OPERATIVI

*L'osservazione partecipata*<sup>17</sup> proveniente dal paradigma interpretativo in cui l'osservazione è intesa come coinvolgimento diretto del ricercatore con l'oggetto studiato, la sua interazione con gli attori sociali; un tipo di approccio con il quale si entra in contatto con il contesto che si vuole conoscere: se l'obiettivo è la rilevazione di conoscenze, comportamenti e valori di un gruppo, l'osservazione partecipata è il

---

<sup>17</sup> Per l'osservazione partecipata Piergiorgio Corbetta definisce l'osservazione partecipante: *una strategia di ricerca nella quale il ricercatore si inserisce: a) in maniera diretta; b) per un periodo di tempo relativamente lungo in un determinato gruppo sociale, c) preso nel suo ambiente naturale, d) instaurando un rapporto di interazione personale con i suoi membri; e) allo scopo di descriverne le azioni e di comprenderne, mediante un processo di immedesimazione, le motivazioni.*

L'operatore tende a porsi nel ruolo di "adulto di riferimento", impegnato a "trasferire competenze ai soggetti", "organizzare attività specifiche, animare e promuovere le risorse .sono tutti tratti che disegnano un ruolo autorevole , capace di far crescere *augere* , le potenzialità dell'altro grazie all'assunzione e alla dichiarazione di una asimmetria[...] la finalità di cambiamento che deve improntare l'esercizio di ogni funzione, , la vicinanza spaziale e la continuità temporale che devono caratterizzare la relazione operatore/utente( Luigi Rigogliosi 1994).

mezzo privilegiato per arrivare al fine. L'operatore è coinvolto in modo attivo nelle situazioni problematiche che danno origine alla ricerca, l'osservatore e l'osservato interagiscono insieme per trovare soluzioni, acquisire competenze, indirizzare le azioni.

Egli entra in contatto con il gruppo e si mette sul suo stesso piano pur sempre con la consapevolezza di svolgere un ruolo, in modo da ridurre il distacco tra osservatore ed osservato: la caratteristica principale dell'osservazione partecipante è la totale assenza di giudizio morale e l'atteggiamento di accettazione di quello che si osserva attraverso questa esperienza. L'operatore deve fare a meno di usare le proprie griglie interpretative precostituite, per non perdere l'originalità di ciò che sperimenta e per poter rilevare il potenziale creativo proprio di quella esperienza. Osservare vuol dire confrontarsi facendo parlare le differenze, una inter-azione fra operatore e destinatario.

In quest'ottica la rilevazione dei dati non è contaminata dalla soggettività del ricercatore, proprio perché da esso è vissuta, l'interpretazione diviene proprio una tecnica ricercata.

In una seconda fase tutto ciò che è stato osservato durante le uscite nei luoghi scelti viene riportato in una *scheda di osservazione*, contenente orari e luoghi, una descrizione del target<sup>18</sup>, dei suoi comportamenti, spostamenti, orari, look, ecc

L'uso di *interviste semi-strutturate* è un altro strumento di grande supporto per rilevare le percezioni e i modi di pensare e di vivere il proprio ambiente, una riflessione al senso che si dà ad un dato fenomeno, esse vengono adoperate soprattutto per i contatti con le risorse del territorio siano esse pubbliche che private, formali o informali.

Strumento fondamentale è il *Diario di bordo*, dove annotare attraverso la narrazione il vissuto e le percezioni degli operatori.

## **INTRODUZIONE SULLE TECNICHE DEL COUNSELING SOCIALE IN CONTESTI INFORMALI:**

Il Counseling Sociale è un modello di intervento privilegiato per la promozione della qualità della vita di soggetti, gruppi e comunità:

1. Il counselor è un facilitatore sociale, si pone come strumento di mediazione tra le parti di un tutto: l'anziano e il giovane, il negoziante e il tossicodipendente, la prostituta e l'inquilino, ecc
2. Lo strumento principale adottato è la relazione: saper intessere relazioni significative, leggere le dinamiche relazionali tra i gruppi, riuscire a far sì che le persone riescano a comunicare, innalzare il grado di accordo psico-sociale.
3. Adottare una capacità comunicativa adeguata: mettersi in una posizione di ascolto attivo spostandosi nella dimensione dell'invisibile e del delirante:

---

<sup>18</sup> Target proviene dall'inglese e significa "bersaglio", nel lavoro di ricerca sociale viene individuato come l' oggetto dell' indagine

riconoscere ciò che avviene nel contesto in cui si è inseriti. Non giudicare, “si entra in casa di altri senza essere invitati”.

4. Acquisire il numero maggiore di informazioni sul luogo dove si prevede l'intervento, dare le informazioni ai cittadini “potere informativo”

### **Senso di comunità**

La comunità genera senso di appartenenza o emarginazione, agio o disagio, inclusione o esclusione. E' il luogo in cui le persone sviluppano il senso di identità e di relazione.



## **ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO**

### **Profilo di comunità**

#### **Antropologico**

Storia della comunità.

Fonti informative: Biblioteche, testimoni storici privilegiati

#### **Psicologico**

Senso di appartenenza, fattori collettivi di identificazione, estensione e densità reti sociali

*Fonti informative:* osservazione partecipante.

### **Dei servizi**

Socio-sanitari, socio-educativi, ricreativi e culturali

*Fonti informative:* Provveditorato agli studi, associazioni, terzo settore, Asl, enti locali.

### **Territoriale**

Estensione, composizione fisica, clima, risorse naturali, infrastrutture, degrado ambientale, suddivisione spazi( abitativo, lavorativo, tempo libero) e loro fruibilità.

*Fonti informative:* uffici comunali, enti erogatori di servizi (atam, trasporti,ecc)

### **Demografico**

Numero abitanti, divisione per fasce, incremento e decremento della popolazione, flussi migratori, mobilità.

*Fonti informative:* ufficio anagrafe, Asl (per gli extracomunitari)

### **Delle attività produttive**

Primarie, secondarie, terziarie, dati sull'occupazione, stabilità lavorativa, disoccupazione, lavoro nero, dispersione scolastica

*Fonti informative:* centri per l'impiego, ufficio lavoro, camera di commercio, sindacati.

### **Istituzionale**

Organizzazione politico/amministrativa, riferimenti ideologici, presenza istituzioni particolari (carcere, ospedale, commissariato ecc.)

*Fonti informative:* Consiglio comunale, parrocchia, uffici giudiziari

## **L'ANALISI DELLA COMUNITA' SECONDO IL MODELLO DI PREPOS**

Per fare ricerca è importante partire da un modello di base che indirizza le scelte del ricercatore attraverso le quali si svolge l'azione. Il modello a cui facciamo riferimento è quello olistico. Tale modello parte da una visione globale d'insieme: l'agire umano lo si comprende se lo si studia nella sua complessità, pertanto la ricerca prende un taglio ecologico e applicata all'analisi relazionale studia sul "campo" gli scambi di risorse tra persone e contesti ambientali, considera la ricerca stessa un'attività che si sviluppa longitudinalmente nel tempo con la collaborazione di diverse componenti sociali.

## **L'Interdipendenza**

Data la natura interattiva dei diversi aspetti dell'ambiente sociale, l'intervento su un singolo settore della comunità avrà ricadute e influenze non sempre prevedibili, anche sugli altri settori.

## **La ciclicità delle risorse**

In biologia la ciclicità si riferisce all'utilizzazione e al trasferimento delle diverse forme di energia (per esempio, nella catena alimentare, dal sole alle piante, dalle piante agli animali, ecc). Per attuare un intervento nella comunità è importante analizzare il modo in cui le risorse sono distribuite, utilizzate, trasferite per promuovere lo sviluppo di interscambi possibili.

## **L'adattamento**

E' il processo attraverso il quale gli organismi variano le loro energie psicologiche, fisiologiche e sociali per affrontare le trasformazioni ambientali. Individui e gruppi tendono a sviluppare capacità più o meno ristrette o multiformi a seconda dell'ampiezza della "nicchia" ambientale in cui vivono. Il lavoro di counseling sociale può intervenire nel promuovere le risorse disponibili nelle persone per ampliare le abilità della nicchia.

## **La successione**

Leggere le dinamiche di cambiamento in atto in una comunità e la loro direzione è importante per tenerlo presente nel pianificare le strategie di intervento.

Il lavoro sociale così inteso può produrre un processo innovativo per superare le resistenze e aumentare le competenze di una comunità, ottimizzando la capacità di creare e utilizzare le risorse già esistenti ma non percepite.

## **LA RETE**

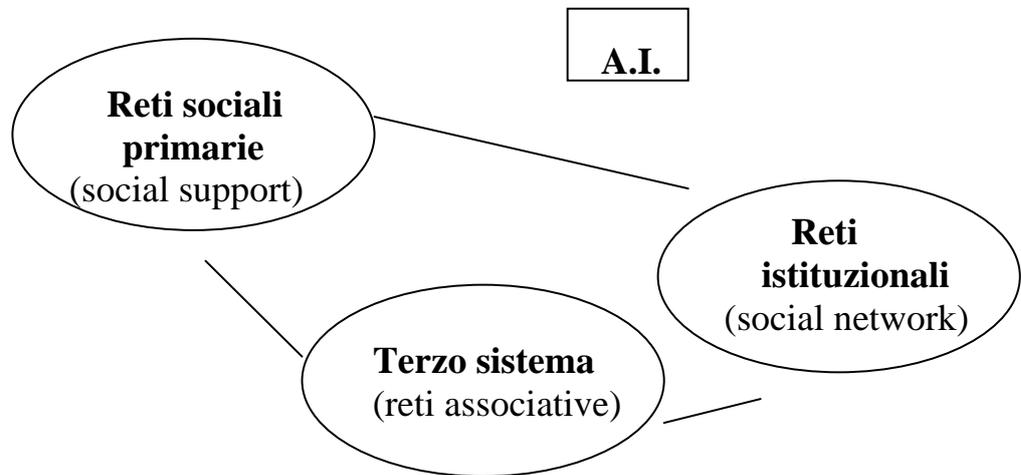
*Sempre più siamo in una società fatta di organizzazioni; la nostra identità si costruisce anche attraverso l'appartenenza a queste... la metafora della rete ci suggerisce di leggere questo complesso intreccio come una trama in cui identifichiamo i fili, le connessioni, (gli scambi e le interazioni) e i nodi o i punti di incrocio rappresentati da singoli individui, singole organizzazioni, o parti di organizzazioni... la metafora della rete ci dice che ciascun osservatore ha nessi e scambi ... con i poli ed è anch'esso un polo della rete... (L.Leone, 1993)*

L'importanza della rete di supporto al progetto è fondamentale per la costruzione di relazioni entro le quali le persone si possono esprimere.

L'attivazione delle reti informali in un territorio che siano in grado di rispondere ai bisogni del cittadino, promuovono nelle persone un senso di sicurezza e riconoscimento.

I concetti di base della rete

1. social supporter
2. social network
3. analisi interorganizzativa



## **ATTIVARE LE COMPETENZE SOCIALI**

Nella ricerca in genere partiamo sempre da un assunto di fondo, nel modello di Prepos per individuare le competenze sociali insite nei singoli o nei gruppi, utilizziamo strumenti che favoriscano l'emersione delle emozioni di base all'interno delle persone e come queste rispondono agli stimoli provocati dalle emozioni stesse.

Potremo distinguere tre categorie di attivazioni funzionali:

1. Arousal: è la parte che si attiva nelle relazioni stimolata da eventi nuovi e inaspettati, come interagiscono negli scambi affettivi.
2. Attivazione: come le persone rispondono a stimoli positivi e negativi e cosa fanno per affrontarli, come si attivano per risolvere i problemi.
3. Controllo: l'inibizione di fronte a certe emozioni mette in moto la funzione del controllo attraverso il quale si matura la concentrazione che permette di agire con auto-controllo nell'organizzazione della vita sociale

A queste funzioni si aggiunge il ruolo fondamentale del temperamento che si attiva in base ad uno specifico neurotrasmettitore:

1. melanconico: ricerca di novità è attivato dalla dopamina
2. collerico: paura della sofferenza attivato dalla serotonina
3. sanguigno o flemmatico (tipo picnico): bisogno di ricompensa attivato dalla noradrenalina.

Per un'analisi delle competenze sociali di cui le persone sono naturalmente predisposte in base al tipo di attivazione funzionale e del temperamento si può costruire un grafico che parte proprio da queste basi, per migliorare il potere di azione di singoli e gruppi.

## IL LAVORO NEL TERRITORIO

La prima cosa da fare prima di iniziare operativamente un progetto è avere chiaro il mandato della committenza, che deve essere condiviso e non solo accettato, non lo si può rifiutare se si crede nella possibilità di avviare un “miglioramento” all’interno di un contesto. Il mandato va negoziato rispetto ai nostri obiettivi perché contiene sempre un controllo sociale, non ci sarebbe mandato se non ci fosse un allarme sociale, il mandato non deve essere letto come opposizione alle istituzioni, ma può divenire l’occasione per fare pressione per promuovere un cambiamento.

In secondo luogo è bene definire gli obiettivi della ricerca, e l’area di intervento essi vanno sempre condivisi.

Affinché un progetto acquisisca consenso nel territorio è opportuno creare un team di lavoro misto, tra operatori dei servizi che hanno richiesto l’intervento e tra i professionisti. In questo caso il counselor è il consulente aziendale o tecnico esperto che delinea gli interventi e definisce i compiti per i diversi interlocutori.

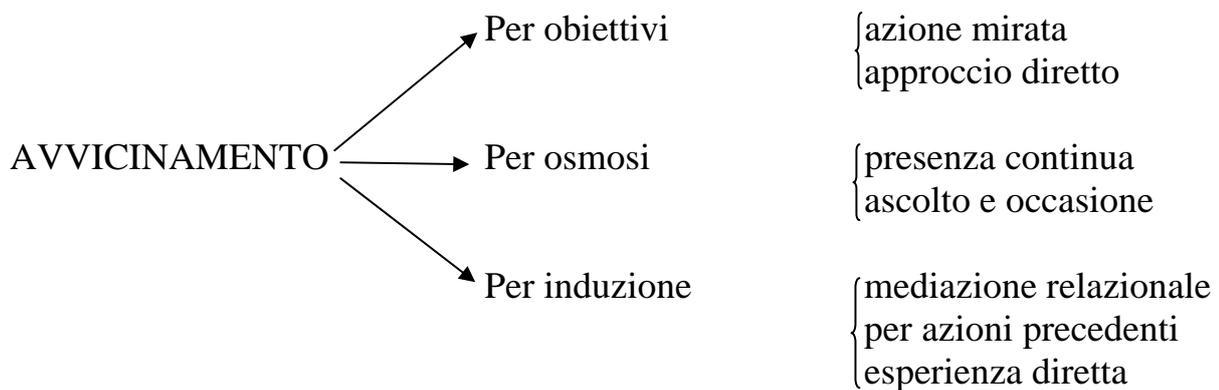
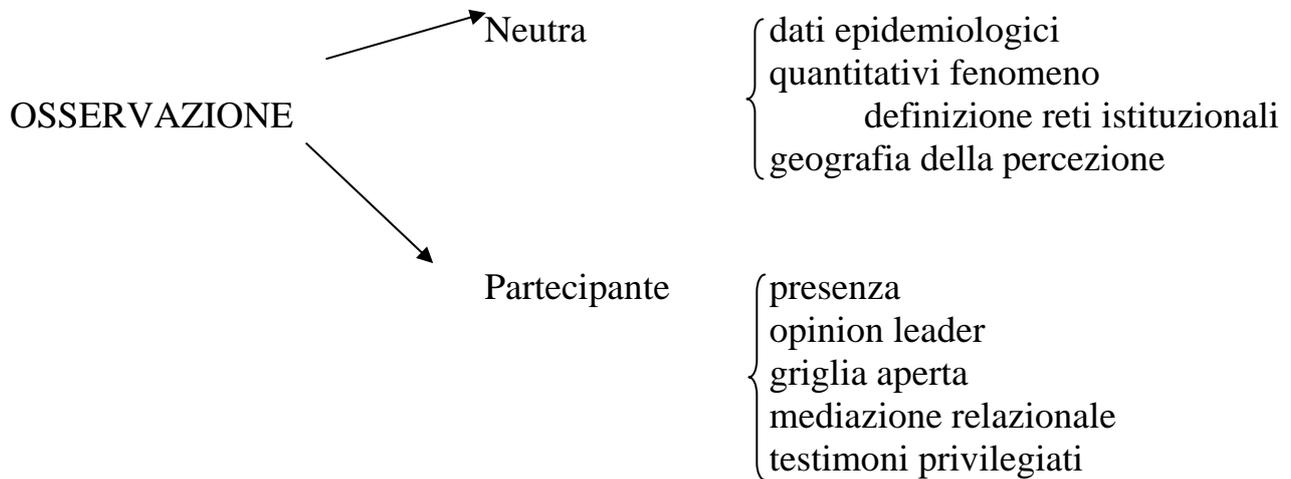
Il progetto deve sempre essere adeguato alla domanda che riguarda sia il mandato sia i bisogni dei destinatari dell’intervento. La domanda non deve essere interpretata ma compresa, saper leggere il territorio per promuovere insieme alla comunità delle possibili risposte. Il rischio della predefinita delle risposte porta gli operatori a scontrarsi con dei preconcetti.

Quello che segue è un modello di intervento applicabile a più situazioni e a più contesti, da adoperare in maniera elastica e circolare a secondo delle analisi raccolte durante il processo di ricerca-intervento<sup>19</sup>.

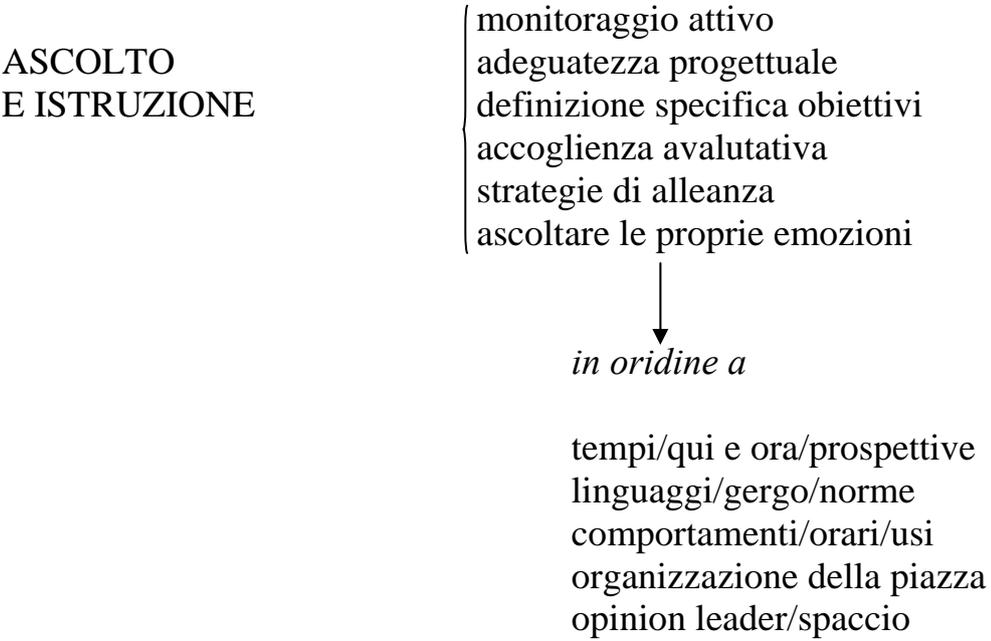
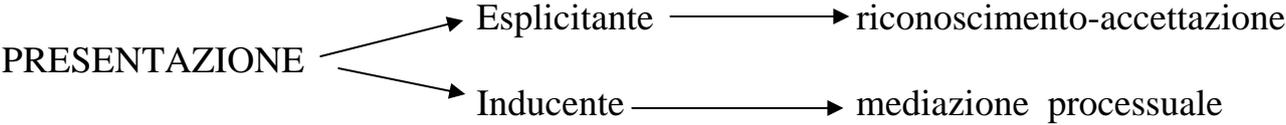
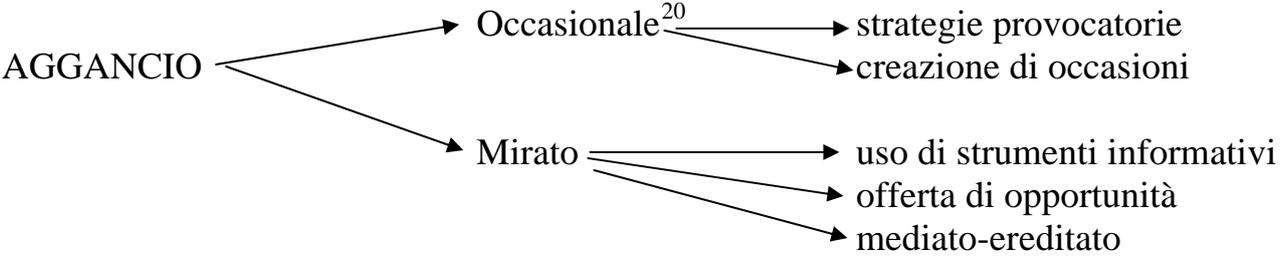
---

<sup>19</sup> Il modello di intervento presentato prende spunto dalle tecniche del lavoro di strada coniate da R. de Facci del CNCA

## AVVICINAMENTO



**CONTATTO**



<sup>20</sup> Si definisce aggancio occasionale perché non programmato ma si crea per una circostanza di coincidenze che lo rendono possibile: creazione di occasioni, presenza visibile degli operatori nei punti strategici del paese. Mentre quello mirato tende a esser programmato e si avvale di strumenti definiti di aggancio quali materiali informativi, questionari, animazione, oppure mediato-ereditato perché è facilitato dalla presenza di una figura del luogo con la quale si è precedentemente avviata una relazione.



## CONTINUITA'

GARANZIA  
PROGETTUALITA'  
PRESENZA



### PRESUPPOSTI ALLA RELAZIONE DI STRADA



REFERENZIALITA'  
SCELTA  
EMPATIA  
MOTIVAZIONE



PRAGMATICITA'  
RICONOSCIBILITA'  
ASCOLTO  
CONSAPEVOLEZZA  
AZIONE  
MIGLIORAMENTO



IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

SCELTA CONTENUTI

INDIVIDUAZIONE DEI METODI

AZIONI CONCATENATE

RISULTATI ATTESI

RIPROGETTAZIONE

PASSAGGIO DI COMPETENZE

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Il Counseling scolastico, Prevenire è Possibile 2008
- AA.VV., (a cura dello staff di Prevenire è Possibile), *Dizionario essenziale di Counseling*, ed. Prevenire è Possibile, Città di Castello 2006.
- AA.VV. "Il Gruppo di Lavoro". (Numero monografico) Spunti, 4, 2001, Studio APS 2001
- AA.VV. Uscita di sicurezza: Arezzo Wave 2001, vol.1 Ass.DOG-Progetto 5, Arezzo 2001
- AA.VV. Uscita di sicurezza: Arezzo Wave 2001, vol.2 Ass.DOG-Progetto 5, Arezzo 2002
- A. Bagnasco, M. Barbagli, A. Cavalli, Sociologia, I. Cultura e società. I concetti di base, Il Mulino Bologna 2001
- Animazione Sociale, I quaderni del Gruppo Abele, n. 2, 6, 7, 2004 e n. 3, 12, 2005
- Barbagli L., Mazzoni E., (a cura di ), *Prevenzione e orientamento nell'obbligo formativo*, Prevenire è Possibile, Arezzo 2004
- Bion, W.R. (1961) Esperienze nei gruppi. Armando, Roma 1971.
- B. Bertani, M. Manetti, L. Venini Psicologia dei gruppi Teoria, contesti e metodologie d'intervento Franco Angeli Editore 1998
- Cristina Caselli, Assunto Quadrio, Lucia Venini Psicologia sociale e dello sviluppo Vol. 1- Psicologia sociale Franco Angeli Editore 1998
- Emery, F.E. (a cura) (1969) La teoria dei sistemi. F.Angeli, Milano 1980.
- E.Spaltro, P.De Vito Piscitelli Psicologia per le organizzazioni La Nuova Italia Scientifica Roma 1990
- G.P. Quaglino, M.Mander I climi organizzativi Il Mulino Bologna 1987
- G.P. Quaglino, S. Casagrande, A. Castellano Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo Raffaello Cortina Editore Milano 2001
- Lewin K. Principi di psicologia topologica, O.S. Firenze Firenze 1961
- Lewin K. Teoria e sperimentazione in psicologia sociale, Il Mulino Bologna 1976
- Masini V., Mazzoni E., Psicologia relazionale transteorica, Prevenire è Possibile 2008
- Masini V., Mazzoni E. Psicologia generale transteorica, Prevenire è Possibile 2006
- Masini V, Intelligence, Fermento 2006

Masini V., Dalle emozioni ai sentimenti, Prevenire è Possibile, Caltagirone 2000

Masini V., La qualità educativa, relazionale e dell'apprendimento nella scuola, Prevenire è Possibile, Isernia.S 2001

Masini V., Le personalità collettive dei gruppi di lavoro, Pubblicato su Sociologia n.2, 2003

Naccari M., L'esperienza dell'associazione DOG, pubblicato su Impronte, progetto di formazione per operatori di strada, 2005

Spaltro E. Gruppi e cambiamento, Etas Kompass Milano 1970

Spaltro E. Pluralità, Patron Bologna 1985

## Biografia on-line

[www.prepos.it](http://www.prepos.it)

[www.prepos.com](http://www.prepos.com)

[www.urp.it](http://www.urp.it)

[www.psicologiainvestigativa.it/materiali/dinamica-di-gruppo.htm](http://www.psicologiainvestigativa.it/materiali/dinamica-di-gruppo.htm)

[www.psicolab.net/index.asp?pid=idart&cat=12&scat=177&arid=1899](http://www.psicolab.net/index.asp?pid=idart&cat=12&scat=177&arid=1899)

[www.farcampus.unito.it/corsi/0010/corso.aspx](http://www.farcampus.unito.it/corsi/0010/corso.aspx)

[www.gruppoabele.it](http://www.gruppoabele.it)

[www.fuoriluogo.it](http://www.fuoriluogo.it)

[www.gioventu.it](http://www.gioventu.it)

[www.solidarietasociale.gov.it](http://www.solidarietasociale.gov.it)

[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

[www.narcomafie.it](http://www.narcomafie.it)

[www.aggiornamenti](http://www.aggiornamenti)

[www.sociali.it](http://www.sociali.it)

[www.freeonline.org](http://www.freeonline.org)

[www.cnca.it](http://www.cnca.it)